

i cavalieri del tempio presso la chiesa dell'Ascensione, ora distrutta; i cavalieri di san Giovanni, a San Giovanni Battista de' Friulani, ora restituita all'ordine cavalleresco dei Sangioianniti; i cavalieri tedeschi alla Santissima Trinità, ora seminario patriarcale. Vitale Michele preparò un'armata di assai legni (1); la capitanarono il vescovo d'Olivolo, Arrigo Contarini e Giovanni Michele figlio del doge, e fu di valido soccorso alla prima crociata. E perchè quelle sante imprese dovevano essere sempre lorde da colpe, Veneziani e Pisani in Rodi si bruttarono di sangue fraterno. Asseriscono i cronisti veneziani, che vinsero i primi, ed usarono generosamente della vittoria.

Ordelafo Faliero, doge dopo il Michele, venne in ajuto con un'armata ai secondi crocesignati, ed ottenne privilegi in Tolemaide. Il Faliero ebbe vita concitata e guerresca; soccorse l'impero bisantino contro i Normanni, e prese Brindisi. Cominciò al suo tempo la repubblica a provare i danni e l'invidia de' vicini, che aspettavano il momento nel quale erano occupati in guerre lontane per offendere rivali pericolosi. Furono assaliti dai Padovani e li vinsero; gli Ungheresi, che assalirono la Dalmazia, respinsero; allargarono il dominio conquistando la Croazia.

Nella terza crociata, chi non conosce gli alti fatti di Domenico Michele doge? Basta ricordare quel suo magnanimo atto, quando all'assedio di Tiro, stanchi i Crociati della guerra lenta, lo accusarono di volerli abbandonare, dirizzando le prore dell'armata verso la patria, lasciandoli in preda all'inimico. Non si adira egli; fa torre gli attrezzi delle galee, li fa recare in mezzo al campo, e dice:

» Io qui, se avversa
 A noi volge fortuna, io qui depongo
 Ogni speme di scampo; il pegno è questo
 Della veneta fede. Or guerra voi
 Sol cogli uomini avrete; a noi più fieri
 Sovrasteran nemici, i venti e l'onde (2). »

(1) Dandolo, *Cron.*, lib. IX, cap. X.

(2) Benzoni, *Nella*, cant. II, pag. 60.